

Zona Pastorale Reggio Nord
Settimana giubilare *** 14-20 febbraio 2016

Via Crucis meditata alla luce delle opere di misericordia



PREGHIERA INIZIALE



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

C: Noi cerchiamo il tuo Volto, Signore.

T: **Non nasconderci il tuo Volto!**

C: Tu sei il chicco di grano che muore nella terra per portare frutto.

T: **Attiraci tutti a te.**

C: “Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto”.

T: **Guardando a te otterremo la vita.**

C: Preghiamo insieme, perché, contemplando il nostro Dio e Signore nel suo divino *annientamento*, possiamo accogliere il suo Spirito che coltiva in noi “gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (*Fil 2,5*):

C. Dio e Padre ricco di misericordia.

fa' che, andando dietro al tuo Figlio

diventiamo in tutto e per tutto, nell'oggi che tu ci offri da vivere,
una incarnazione autentica e operante della tua stessa misericordia,

Fa' che la sappiamo credere e proclamare,

e ancor più fa' che la introduciamo nella nostra vita e nella storia di oggi

come ha fatto la Vergine Maria

Madre della Misericordia eterna

che è Gesù Cristo, nostro Signore

Amen

L'impegno nella carità

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?"

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. "

- - -

I Vescovi, parlando dell'impegno cristiano di coniugare carità e giustizia, parlano di amore preferenziale per i poveri. "Preferenziale" significa "da preferire". Cioè dobbiamo partire da loro, dobbiamo farli diventare non soltanto destinatari delle nostre esuberanze caritative ma protagonisti del nostro annuncio di liberazione.

Amore preferenziale per i poveri significa non soltanto diventare poveri ma anche aiutare i poveri. Quando arriveremo alle porte del Regno, il visto sul passaporto può avere due timbri: o "Beati voi poveri perché vostro è il Regno di Dio" (Lc 6,20), oppure "Benedetti dal Padre mio, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare..." (Mt 25,35). O beati o benedetti: o ci facciamo poveri, o ci facciamo tutt'uno con loro, solidarizziamo con loro e li amiamo al punto da diventare quasi la pròtesi, il loro prolungamento. Senza uno di questi due timbri nessun passaporto vale per entrare nel Regno di Dio. (*"Cirenei della Gioia" di mons. Tonino Bello*)

Antifone ad ogni stazione

*** dopo l'annuncio della stazione:**

Ti adoriamo , o Cristo, e Ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*** alla fine della stazione**

*Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

1° STAZIONE: Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo secondo Matteo

“Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”.
“Tu l’hai detto”, gli rispose Gesù. E quelli risposero: “E’ reo di morte!”

Visitare i carcerati

Su un libro ho letto una versione diversa di questa opera di misericordia: “Liberare chi è incarcerato ingiustamente”.

Tante persone, purtroppo, subiscono pene per colpe non commesse: anche Cristo è stato condannato a morte per un reato che non gli spettava. S. Giovanni Bosco incominciò il suo apostolato tra i giovani in un carcere.

Un giorno Don Giuseppe Cafasso invita Don Bosco presso i carcerati, dei quali è assistente spirituale. In città lo chiamano “il prete della forca” perché lo si vede spesso sulla carretta che conduce gli sventurati, condannati all’impiccagione.

Giovanni Bosco scorge, dietro le sbarre, i volti di troppi giovani, che lo commuovono fino alle lacrime. “Toh, guarda: quel prete piange - sussurra qualcuno”. “Perché ci vuol bene. Anche mia madre piangerebbe se mi vedesse qua dentro”. La tristezza di quei ragazzi incita il giovane prete a impegnare tutte le sue forze per aiutare quegli sciagurati. Molti, quando uscivano, erano decisi a fare una vita diversa, migliore, scriverà poi don Bosco. Ma comprende che, fuori della prigione, essi avranno bisogno di un amico che si prenda cura di loro, che li avvicini, li rieduchi al bene. Nello stesso tempo, proprio lì in carcere, egli riceve insulti e parolacce da quei giovanissimi reclusi.

Preghiamo:

Signore Gesù consola con il tuo amore quelli che subiscono ingiustamente una condanna come emarginazione e persecuzione, oppressione e soprusi, dolore e pianto.

2° STAZIONE: Gesù è caricato della Croce

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo secondo Giovanni

“Allora le guardie presero Gesù e lo fecero andare fuori dalla città e gli posero la croce sulle spalle. Così, portando la croce, egli si avviò verso il luogo del Cranio detto Golgota.”

Sopportare pazientemente le persone moleste

Sopportare le persone moleste non è cosa semplice: spesso tendiamo a reagire o, forse ancor peggio, ad ignorarle. La pazienza è una virtù non indifferente. Ecco una pagina tratta dagli scritti di S. Teresina del Bambin Gesù:

«C'è in comunità una sorella che ha il talento di dispiacermi in tutto: i suoi modi di fare, le sue parole, il suo carattere mi sembravano molto sgradevoli; eppure è una santa religiosa che deve essere molto gradita al Buon Dio, perciò non volevo cedere all'antipatia naturale che provavo, mi sono detta che la carità non doveva consistere nei sentimenti, ma nelle opere, allora mi sono impegnata a fare per questa sorella ciò che avrei fatto per la persona che amo di più. Ogni volta che la incontravo pregavo per lei il Buon Dio, offrendoGli tutte le sue virtù e i suoi meriti. Sentivo che questo faceva piacere a Gesù, perché non c'è artista che non ami ricevere lodi per le sue opere e Gesù l'artista delle anime è felice quando non ci fermiamo all'apparenza ma penetriamo fino al santuario intimo che egli si è scelto come dimora, ne ammiriamo la bellezza. Non mi limitavo a pregare molto per la sorella che mi suscitava tante lotte, mi sforzavo di farle tutti i favori possibili e quando avevo la tentazione di risponderle in modo sgarbato, mi limitavo a farle il mio più gentile sorriso e mi sforzavo di sviare il discorso, perché è detto nell'Imitazione: è meglio lasciare ognuno nella propria opinione che fermarsi a contestare.

Spesso poi quando non ero in ricreazione, avendo alcuni rapporti di ufficio con questa sorella, quando le mie lotte erano troppo violente, fuggivo come un disertore. Poiché ella ignorava assolutamente ciò che provavo per lei, mai ha supposto i motivi del mio comportamento e rimane convinta che il suo carattere mi sia simpatico. Un giorno in ricreazione mi disse con espressione contentissima queste parole: “Vorrebbe dirmi, mia Suor Teresa di Gesù Bambino, cosa l'attira tanto verso di me, che ogni volta che mi guardi la vedo sorridere?”. Ah! ciò che mi attirava, era Gesù nascosto in fondo alla sua anima... Gesù che rende dolce ciò che c'è di più amaro... Le risposi che sorridevo perché ero contenta di vederla». (Ms C, 292)

Preghiamo:

Signore Gesù, nella nostra vita c'è gioia e sofferenza, salute e malattia, ricchezza e povertà, luce e tenebre nello spirito. Orienta la nostra volontà ad assumere le situazioni difficili della vita come “croce di salvezza”; se questo ci riesce, molta amarezza è già superata: nessuno infatti ci può togliere la libertà di trasformare il dolore in dono d'amore.

3° STAZIONE: *Gesù cade per la prima volta*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal libro del profeta Isaia

“Egli si è caricato le nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. E noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per la nostra iniquità.”

Dare da mangiare agli affamati

Credo che nessuno come Madre Teresa abbia preso questa opera di misericordia come stile di vita, donando tutta la sua vita a sfamare i bisognosi, nel corpo e nello spirito. Ecco una pagina tratta da un discorso di Madre Teresa.

Se qualche volta la nostra povera gente è morta di fame, ciò non è avvenuto perché Dio non si è preso cura di loro, ma perché non siamo stati uno strumento di amore nelle sue mani per far giungere loro il pane e il vestito necessari, perché non abbiamo riconosciuto Cristo quando è venuto ancora una volta, miseramente travestito, nei panni dell'uomo affamato, dell'uomo solo, del bambino senza casa e alla ricerca di un tetto.

Dio ha identificato se stesso con l'affamato, l'infermo, l'ignudo, il senzاتetto; fame non solo di pane, ma anche di amore, di cure, di considerazione da parte di qualcuno; nudità non solo di abiti, ma anche di quella compassione che veramente pochi sentono per l'individuo anonimo; mancanza di tetto non solo per il fatto di non possedere un riparo di pietra, bensì per non avere nessuno da poter chiamare proprio caro.

Quando Cristo ha detto: “avevo fame e mi avete dato da mangiare”, non pensava solo alla fame di pane e di cibo materiale, ma pensava anche alla fame di amore. Anche Gesù ha sperimentato questa solitudine. Ogni essere umano che si trova in quella situazione assomiglia a Cristo nella sua solitudine; e quella è la parte più dura, la fame vera.

M. Teresa di Calcutta

Preghiamo:

O Gesù, potenza che muove le stelle, forza che sostiene il mondo, eccoti caduto sotto la croce. Che mistero, Signore, vederti spartire la nostra debolezza!

Abbi pietà di noi, così facili a cadere. Donaci la grazia di elevarci dalle miserie della terra al desiderio di te, Salvatore, che dai forza, conforto e salvezza.

4° STAZIONE: *Gesù incontra la Madre*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo secondo Luca

Nel tempio di Gerusalemme il vecchio profeta Simeone parlò così a Maria: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti, segno di contraddizione. E anche a te una spada trafiggerà l’anima.”

Assistere i malati

Maria è tra le poche persone che hanno accompagnato Gesù fino alla morte. Maria ci ha insegnato che amare una persona vuol dire amarla fino alla fine, “nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore”.

Quanti anziani e malati sono dimenticati dai propri familiari, perché inutili e nel bisogno! Anche Gesù ha avuto bisogno di una Madre, che lo accompagnasse fino alla fine, a cui rivolgere le sue ultime parole.

La Mia più bella invenzione, dice Dio, è Mia Madre.

Mi mancava una Mamma e l’ho fatta.

Ho fatto Mia Madre prima che ella facesse Me. Era più sicuro.

Ora sono veramente un Uomo come tutti gli uomini.

Non ho più nulla da invidiar loro,

poiché ho una Mamma. Una vera. Mi mancava.

Mia Madre si chiama Maria, dice Dio.

La sua anima è assolutamente pura e piena di grazia. Il suo corpo è vergine e pervaso da una luce tale che sulla terra mai Mi sono stancato di guardarla, di ascoltarla, di ammirarla.

E’ bella Mia Madre, tanto che lasciando gli splendori del Cielo, non Mi sono trovato sperduto vicino a lei. Eppure so bene, dice Dio, cosa sia essere portato dagli angeli; bene, non vale le braccia di una Mamma, credetemi.

M Quoist

Preghiamo:

Signore Gesù, tu rendi intensi gli incontri con te quando ti riconosciamo come interlocutore della vita. Il tuo sguardo su di noi sollecita il nostro verso dite: le nostre resistenze si sciolgono perché il nostro sguardo si alza fiducioso al tuo volto. Allora sapremo di essere per te come le persone più amate della vita.

5° STAZIONE: *Gesù è aiutato dal Cireneo*

Ti adoriamo, o Cristo.... Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco

I soldati condussero fuori Gesù per crocifiggerlo. E costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, il quale veniva dalla campagna, a portare la croce.

Dare ospitalità ai forestieri

Spesso i forestieri non sono solo coloro che hanno bisogno di un alloggio. Anche quelli, ma anche coloro che nessuno ama, che nessuno desidera come amico. Forestiero deve essere, per ciascuno di noi, ogni persona che non fa parte del nostro cerchio di amore: ospitarlo vuol dire rivestirlo della nostra carità e della nostra accoglienza. Madre Teresa ci può nuovamente essere di esempio.

Solo a Calcutta, abbiamo raccolto più di 27.000 persone [dati del 1973] abbandonate nelle strade. Ci vengono incontro, le accogliamo e le portiamo alla nostra Casa del Moribondo. E muoiono serenamente, con Dio.

Fino ad oggi non ho mai incontrato - e non è mai accaduto a nessuna delle mie Suore - nessun uomo o nessuna donna, che si sia rifiutato di dire a Dio: "Mi pento", che non abbia voluto dire: "Dio mio, ti amo".

Abbiamo migliaia di lebbrosi. Sono meravigliosi, sono ammirevoli, benché siano sfigurati nella carne.

Il Natale scorso lo passai con loro (ogni anno facciamo per essi una festa natalizia). Dissi loro che il male che avevano era un dono di Dio, che Dio ha per essi un amore speciale, che sono molto accettati a Dio, che il male che hanno non è un peccato.

Un vecchio, che era completamente sfigurato, cercò di avvicinarsi a me e mi disse: - Ripetilo di nuovo. Mi ha fatto tanto bene. Ho sempre sentito che nessuno ci ama. E' veramente meraviglioso sapere che Dio ci ama. Dillo di nuovo.

Madre Teresa di Calcutta

Preghiamo:

Signore Gesù, a volte il nostro sguardo si volge cercando aiuto e solidarietà in chi ci sta accanto; ci basta un po' di compagnia, un gesto di tenerezza, una parola di coraggio. Se questo non ci fosse dato, concedici di ricordare che Tu sei fedele, che non ci abbandoni mai e che inviti così a offrire per primi quello che vorremmo ricevere.

6° STAZIONE: *La Veronica asciuga il volto di Gesù*

Ti adoriamo, o Cristo.... Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

"Il giusto non ha sottratto la faccia agli sputi e agli insulti. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi. Disprezzato e reietto dagli uomini, è uomo dei dolori che ben conosce il patire; è uno davanti al quale ci si copre la faccia."

Consolare gli afflitti

Il perché della sofferenza è un mistero imperscrutabile: nessuno può sfuggire al dolore. Gesù, però, ha detto tante parole di conforto e di speranza; soprattutto ci ha parlato del Paradiso, vero conforto e base della nostra speranza.

Filippo Neri, amava la gioia. Ragione per cui non approvava i penitenti scrupolosi. C'era in un monastero una monaca così scrupolosa e tentata che, ritenendo di potersi dannare, piangeva e si disperava. Padre Filippo va a trovarla e già dal parlatorio comincia a gridare: "Suor Scolastica, il Paradiso è vostro!".

La religiosa accorre piangendo a dirotto, né mostra di volersi consolare. Allora Filippo, recisamente: "Ditemi un po', per chi è morto Nostro Signore?", chiede. La suora risponde: "Per i peccatori". "E voi siete una peccatrice?". "Oh, sì, Padre, la più grande peccatrice!". E giù lacrime. Ma Padre Filippo le dice: "Allora è il momento che smettiate di piangere perché il Paradiso è vostro, dato che Gesù Cristo morì proprio per voi, per salvarvi". Fu così che lo scanzonato prete riuscì a convincere anche quest'anima buona e a guarirla dall'angoscia, che è già in se stessa un male del corpo e anche dell'anima.

- - -

Non temere mai cristiano, di soffrire quando c'è il Signore. Temi piuttosto la gioia quando non c'è Lui. Preferisci il dolore alla gioia, perché il dolore porta infallibilmente i suoi frutti. Quando il dolore è più forte di te, hai il diritto di aspettarti da Dio qualche cosa di grande e di bello. I premi che vengono dopo il dolore, sono il vero bene. Aspettati dopo un forte dolore, grazie speciali e personali e constaterai che il Signore ti ha ricompensato a dismisura. *(Don Giuseppe Aleo)*

Preghiamo:

O Gesù, una semplice donna di grande coraggio rompe la tua solitudine e il tuo abbandono. Trepidante d'affetto e compassione, si fa avanti e asciuga il tuo volto coperto di sangue e di sudore. Fa che su tutti gli uomini risplenda sempre la luce del tuo Volto, che è volto di misericordia e di salvezza.

7° STAZIONE: *Gesù cade per la seconda volta*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lettura

Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via di uscita e la forza per sopportarla.

Consigliare i dubbiosi

Nella complessità del mondo moderno tante persone ricercano le soluzioni ai loro dubbi e incertezze, e spesso non sanno quale strada scegliere e neppure dove sta il vero bene. Spesso il diavolo apre anche davanti a loro, come a Gesù, ingannevoli prospettive di soluzioni. Ma Dio, se lo si sa ascoltare, non fa mai mancare la sua luce attraverso la voce di chi ci mette accanto. E' quello che ritroviamo nella storia di Santa Caterina da Siena

Inizi del 1300. Il nuovo Papa, che prende il nome di Clemente V, decide di stabilirsi ad Avignone. Qui i papi restano per oltre 60 anni. È papa Gregorio XI che decide di rientrare a Roma nel 1370. Ma si narra che, giunto a Genova, Gregorio sia tormentato dal dubbio se proseguire o rientrare in Francia. Egli è sempre più solo. Fa allora chiamare Caterina, piccola e tenace religiosa, per avere da lei un consiglio e la raggiunge di nascosto. Caterina e il Papa parlano e pregano insieme per tutta la notte. All'alba, il Papa torna nel palazzo del vescovo, persuaso a riprendere il viaggio.

Preghiamo:

Signore Gesù, sii per noi la guida nelle tenebre che ci impediscono il cammino. Non ti chiediamo di toglierci la fatica e l'ansia nella scelta di ciò che dobbiamo fare, ma che tu sia la guida delle nostre azioni; se non sempre esse sono conformi alla tua volontà, indirizzale verso di te con la forza persuasiva del tuo perdono.

8° STAZIONE: *Gesù consola le pie donne*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo secondo Luca

"Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne, le quali si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. "

Ammonire i peccatori

Spesso crediamo che ammonire i peccatori sia un ruolo dei sacerdoti e dei frati; anzi, al di fuori della confessione ci paiono spesso fuori luogo anche le loro osservazioni. E' invece un'opera di misericordia, un gesto di carità nei confronti degli altri. E' difficile da applicare: richiede onestà, umiltà e tanta delicatezza per non cadere nel peccato al quale ci mette in guardia lo stesso Gesù: "Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello"

Il Curato d'Ars fu uno straordinario testimone della misericordia in nome del Signore, è spesso la prima immagine che si custodisce di lui. il suo ministero fu totalmente donato: "Sono pronto a restare 100 anni di più sulla terra, egli dice, per riconciliare un'anima con Dio"... Egli è all'ascolto di ognuno e per lui il perdono, non è solamente essere immerso in quella misericordia ma è anche una conversione; nella chiesa d'Oriente, il sacramento della riconciliazione è d'altronde chiamato sacramento della conversione. Don Vianney non è tanto preoccupato dal peccato o dall'inferno, egli è talmente preso da Dio, talmente meravigliato dalla grandezza e la bellezza della nostra vocazione, che misura la follia del nostro peccato e che è pronto a donarsi, come sacerdote, perché ognuno possa gustare quella gioia di essere figli di Dio. Il Curato d'Ars cercava di aiutare le persone a convertirsi perché siano in verità davanti a Dio, a volgerli verso Gesù ed a ristabilire quell'amicizia profonda con Lui. ma quest'amicizia che fa crescere la santità, non è semplicemente "si cancellano i peccati", ma essa "immerge nella misericordia e nella grazia". Se ne fuoriesce ingranditi, di confessione in confessione, ci si santifica accettando che il Signore ci immerga nella sua santità. Di tutto ciò egli fu uno straordinario testimone

Preghiamo:

Signore Gesù, Tu ci inviti a prendere coscienza delle nostre azioni, dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti e a valutare serenamente se siamo conformi alla tua volontà di bene o piuttosto se sono lontani da essa. Per tutti i nostri peccati donaci il tuo perdono.

9° STAZIONE: *Gesù cade per la terza volta*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lettura

Gesù sale al Calvario come un agnello innocente.. Lui che non ha fatto torto a nessuno, e non ha mai detto parole di menzogna, porta le colpe di tutta l'umanità e paga per noi peccatori. Ma l'intima tristezza di vedersi abbandonato da tutti, anche dagli amici più cari, è divenuta insopportabile e Gesù, ancora una volta, si accascia al suolo.

Istruire gli ignoranti

Ormai l'analfabetismo è stato debellato dal nostro territorio locale. Istruire gli ignoranti deve assumere quindi un significato più ampio. Il nostro compito deve essere quello di diventare "maestri di vita", o, meglio, di far conoscere il volto del vero Maestro. Questa opera di misericordia può essere letta alla luce della figura di un sacerdote (don Lorenzo Milani) e dei tanti insegnamenti dati da Giovanni Paolo II in occasione delle Giornate Mondiale dei Giovani.

Un bel giorno arrivò a Barbiana, vicino a Firenze, don Lorenzo Milani, un giovane prete, con grandi doti e un carattere focoso. Fu subito colpito dalla situazione dei bambini e dei ragazzi.

Pur in un luogo distante da tutto, don Lorenzo fondò una piccola scuola di paese e seguì i suoi ragazzi per molti anni. Dai boschi di Barbiana, la sua esperienza e le sue riflessioni hanno aiutato molti altri educatori. Il suo motto più bello, scritto a grandi lettere era: "*I care*", "*Mi sta a cuore*". Accompagnare nell'insegnamento è proprio questo, avere a cuore la felicità di qualcuno.

Il Papa ha messa in guardia dei "troppi falsi maestri"

"Esistono profeti ingannatori e falsi maestri di vita anche nel mondo contemporaneo, che propongono obiettivi che non solo non saziano, ma spesso acuiscono ed esasperano la sete che brucia nell'anima dell'uomo. Ci sono innanzitutto maestri che insegnano ad uscire dal corpo, dal tempo e dallo spazio per poter entrare nella vita vera. Essi condannano la creazione e, in nome di uno spiritualismo ingannevole, conducono migliaia di giovani sulle strade di una impossibile liberazione, che li lascia alla fine più soli, vittime della propria illusione e del proprio male. Apparentemente all'opposto, i maestri "dell'attimo fuggente" invitano ad assecondare ogni istintiva propensione o brama... Ci sono pure maestri che situano il senso della vita esclusivamente nella ricerca del successo, nell'accaparramento del denaro, senza riguardo per le esigenze altrui né rispetto per i valori, talora neppure per quello fondamentale della vita".

Preghiamo:

Non è tanto il tuo cadere, o Gesù, a ferire il mio sentimento umano, quanto il mio star zitto al silenzioso cadere di spiriti delusi e di anime stanche. E tu, o Cristo, ti rialzi, e con te la mia speranza di ritentare qualcosa di nuovo

10° STAZIONE: Gesù è spogliato delle sue vesti

Ti adoriamo, o Cristo.... Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni

“I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno. Ma la tunica era tutta d'un pezzo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca.”

Vestire gli ignudi

La persona nuda è sia quella che non ha vestiti per il corpo, ma anche quella che non ha più dignità o non conta nulla. Solo noi umani usiamo i vestiti: è un elemento che ci distingue senza dubbio dagli animali e che spesso ci classifica socialmente. Vestire gli ignudi, quindi, significa anche dare ad ognuno la dignità di uomo e di Figlio di Dio. E' l'esperienza che ha vissuto Bakhita, che grazie all'umanità dei suoi "padroni" ha scoperto la sua vera dignità

Bakhita neanche riusciva a sognare di uscire dalla sua condizione di schiava. Per circostanze casuali, a 16 anni fu portata dai padroni in Italia, a Venezia, e conobbe le suore canossiane. Fu colpita dalla loro umanità e dalla bontà di un vero cristiano, «uomo dal cuore d'oro» che era parente di colui che sarebbe diventato papa san Pio X e che le regalò un crocifisso: «Nel darmelo», ricorda la ragazza, «lo baciò con devozione, poi mi spiegò che Gesù Cristo, Figlio di Dio, era morto per noi». Bakhita restò abbagliata. Era morto per lei? Possibile che qualcuno l'amasse? Sì. Lo vedeva dai volti di «quelle sante madri che mi fecero conoscere Dio», specialmente la suora che la istruì: «Non posso ricordare senza piangere la cura che ebbe di me».

.

Preghiamo:

O Gesù, nato povero e vissuto povero tra i poveri, ora ti sono strappate crudelmente anche le tue vesti e la tua tunica viene tirata a sorte.

Signore misericordioso, tu ci hai dato tutto il tuo amore divino fino ad essere spogliato di ogni cosa!

11° STAZIONE: Gesù viene crocifisso

Ti adoriamo, o Cristo.... Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni

Lo condussero verso il luogo del cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra.

Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca.

Dare da bere agli assetati

Si può vivere relativamente a lungo anche senza cibo, ma senza acqua la morte arriva presto. L'acqua, simbolo della vita, è il bene più prezioso di cui tutti abbiamo bisogno. L'uomo, fatto di carne e di spirito, necessita però di due tipi d'acqua: quella in grado di dissetare il corpo e quella in grado di dissetare il cuore: l'Amore.

Che significato può avere quest'opera di misericordia qui da noi, in Italia? Giustamente si è portati a dare a quest'opera di misericordia un significato simbolico. Se non c'è nessuno che patisce la sete, sono però molti quelli che soffrono la sete di affetto: vecchi soli e abbandonati, bambini senza famiglia, adolescenti e giovani che non hanno un punto di riferimento, persone sole, fallite nella vita familiare e sociale, emarginate, che non hanno nessuno che abbia voglia e tempo di comunicare con loro.

Spesso sono persone che abitano nell'appartamento accanto, che incontriamo per strada, con cui passiamo ore e ore gomito a gomito; dedicare un po' di tempo, di attenzione, di affetto a queste persone, con discrezione, con rispetto: questo è un modo di esercitare oggi, da noi, l'opera di misericordia.

Bisogna però allargare lo sguardo sul mondo dove c'è gente che, quando non piove, non ha più l'acqua, patisce la sete e muore anche di sete. E sono decine e decine di milioni di persone.

Un miliardo e 250 milioni di persone nel mondo non dispone di acqua potabile; eppure, nel sottosuolo, a profondità più o meno grandi, l'acqua c'è, fresca e potabile....Oggi, perciò, dar da bere agli assetati può significare fornire a un missionario i mezzi per installare una pompa o per scavare un pozzo. Le riviste missionarie sono piene di queste proposte concrete; è il Signore che ci chiede da bere e che in quel giorno ci dirà: "Avevo sete e mi avete dato da bere".

Preghiamo:

Signore Gesù, istintivamente ci sottraiamo a quegli impegni che si prevedono duraturi e a quelle situazioni che non offrono cambiamenti. Concedi che impariamo da Te: Tu hai lasciato che fissassimo per sempre la tua immagine a una croce; insegnaci a non sottrarci agli impegni scomodi e alle situazioni permanenti di disagio, a cercare in noi capacità nuove di vita e, in te, la forza per esprimerle.

12° STAZIONE: *Gesù muore sulla Croce*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

📖 Dal vangelo secondo Luca

" Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!"

Era verso mezzogiorno quando il sole si oscurò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito."

Detto questo spirò."

Perdonare le offese e le calunnie ricevute

Gesù, prima di morire, perdona coloro che lo hanno crocifisso, e contemporaneamente perdona tutti noi.

Questo esempio ha contagiato in modo miracoloso tanti cristiani di tutti i tempi: da S.Stefano, primo martire, a tanti uomini e donne dei nostri giorni. Ecco una di questi discepoli di Gesù: S.Maria Goretti.

Maria Goretti sta morendo all'età di 11 anni, dopo 14 ferite all'addome procuratele dal giovane Alessandro. In un momento di lucidità, con un filo di voce lo perdona e dice: "Lo voglio con me in paradiso!". Alessandro, dopo 26 anni di carcere, esce la vigilia di Natale e ritorna al suo paese. Batte alla porta di Assunta, la mamma di Maria, la sua vittima. La donna lo accoglie e passa il Natale con lui. I vicini chiederanno ad Assunta: "Ma non avete sentito nulla contro quell'uomo?" Lei risponde: "Certo che ho sentito: ma Maria ha perdonato ed ho perdonato anch'io".

Preghiamo:

Signore Gesù, noi che abbiamo fede vediamo nella tua morte il compimento del tuo amore e la nostra salvezza. Nelle circostanze che ci fanno morire a noi stessi, concedi che sperimentiamo la salvezza della vita nuova che nasce proprio dove non ne vediamo alcun segno.

13° STAZIONE: *Gesù è deposto dalla Croce*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo secondo Marco

"Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe di Arimatea andò coraggiosamente da Pilato, per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma. Allora egli lo calò giù dalla croce."

Pregare per i vivi e per i morti

Quando ci rivolgiamo a Dio, normalmente, è per chiedere perdono, per ringraziare, per invocare aiuto... E' invece importante pregare anche per gli altri, per i vivi e per i morti. E' un gesto di carità includere il prossimo nelle nostre preghiere. Ascoltiamo un insegnamento di Madre Teresa ricordato dal cardinale Comastri:

Mi guardò con due occhi limpidi e penetranti. Poi mi chiese: «Quante ore preghi ogni giorno?». Rimasi sorpreso da una simile domanda e provai a difendermi dicendo: «Madre, da lei mi aspettavo un richiamo alla carità, un invito ad amare di più i poveri. Perché mi chiede quante ore prego?». Madre Teresa mi prese le mani e le strinse tra le sue quasi per trasmettermi ciò che aveva nel cuore; poi mi confidò: «Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri! Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, Dio mi mette il Suo Amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando!»

Non ho più dimenticato questo incontro: il segreto di Madre Teresa sta tutto qui. Ci siamo rivisti tante altre volte (l'ultima il 22 maggio scorso), ma ogni azione e ogni decisione di Madre Teresa li ho trovati meravigliosamente coerenti con questa convinzione di fede: «Pregando, Dio mi mette il Suo Amore nel cuore, e così ...».

Nel 1979 ricevette il Premio Nobel per la Pace: lo accolse stupendosi e restando quietamente piccola nelle mani di Dio. Andò a ritirare il premio con la corona del Santo Rosario stretta tra le grosse mani, abituate alla fatica del lavoro e alla dolcezza della carezza: nessuno osò rimproverarla per il suo affetto verso la Madonna, neppure in una terra rigidamente luterana

Preghiamo:

O Gesù, tua madre e pochi amici, accanto alla croce, ti danno l'ultimo saluto, come aveva predetto il profeta Isaia: "Faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno, grande sarà il lamento"

Deposto dalla croce, adàgiati sul nostro cuore. Tu sei la nostra pace, il nostro bene.

14° STAZIONE: *Gesù è deposto nel sepolcro*

Ti adoriamo, o Cristo.... **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo secondo Matteo

"Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia. Rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.

Frattanto i sommi sacerdoti e i farisei andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia."

Seppellire i morti

Ormai il rito funebre è uso talmente comune che quest'opera di misericordia sembra non avere più ragione di esistere, almeno nel nostro paese. Seppellire i morti, però, significa credere nella risurrezione del corpo. La certezza che la morte non è la fine della vita, ma solo l'inizio dell'eternità, permette di vivere in modo nuovo e pieno i momenti che altrimenti sarebbero solo tragici, come quello che ascoltiamo ora.

Una mamma in attesa, minata da un male incurabile, avverte subito medici e familiari: "Non farò nulla che possa nuocere al bambino". Dopo la nascita del bambino e dopo il funerale della mamma, tra le carte di Mirella fu trovato un pensiero trascritto per suo figlio: "Ciao Alessandro sono la tua mamma, ti scrivo con le lacrime agli occhi perché sono arrivata al traguardo della mia vita, sto molto male. Comunque volevo dirti che ti ho voluto molto bene, malgrado ti abbia guardato ed avuto vicino tanto poco. Ho sperato fino all'ultimo di guarire per stare con te e con papà. Non preoccuparti, gente che ti vuole bene ce n'è, tu fai sempre il bravo bambino e cerca di essere buono e caritatevole con tutti anche con coloro che ti faranno del male. Non lasciarti possedere dall'odio e dal rancore ma bensì dall'amore che sicuramente ti donerà sempre grandi gioie. Ti auguro tanto bene. Prega sempre per la tua mamma così come lei farà per te nella vita eterna. Ti amerò per sempre, tua mamma Mirella"..

Preghiamo:

Signore Gesù, ci affascina il silenzio che precede gli eventi importanti e l'attesa di essi ci carica di gioiosa speranza. Concedi che, quando deponiamo la nostra vita o quella degli altri in un sepolcro, non lo sigilliamo con la pietra della disperazione, ma aprici al coraggio di sperare perché la tua risurrezione ha distrutto il potere della morte.

CONCLUSIONE

C. Fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo crocifisso, l'innocente, che ha preso su di sé con il legno della croce, i dolori e le sofferenze dei giusti e degli ingiusti, e a lui presentiamo la nostra invocazione.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ricordati del tuo popolo, Signore!**

❖ Con i peccatori, crocifissi alle loro colpe, riconosciamo in te crocifisso la speranza del perdono e t'invochiamo:

❖ Con le nazioni, crocifisse alle guerre volute dai potenti della terra, riconosciamo in te crocifisso la novità che rinnova il mondo nella pace e t'invochiamo:

❖ Con i bambini, crocifissi ad uno sfruttamento inumano, riconosciamo in te crocifisso la parola che rende liberi e responsabili e t'invochiamo:

❖ Con i sofferenti, crocifissi alla loro malattia, riconosciamo in te crocifisso la mano che rialza e consola e t'invochiamo:

❖ Con i cristiani perseguitati, crocifissi al silenzio imposto dal potere politico, riconosciamo in te crocifisso la Parola che risuona al di là d'ogni sbarramento e t'invochiamo:

❖ Con la Chiesa, crocifissa alla sua umana debolezza, riconosciamo in te crocifisso la potenza che vince ogni timore ed incapacità e t'invochiamo:

Preghiera comune

Una grande pace tu concedi, Signore Gesù,

a coloro che sanno confidare solo nella tua misericordia.

Grande pace tu concedi a coloro che riconoscono il proprio nulla e non si perdono d'animo per le proprie mancanze.

Non possiamo appoggiarci a nulla, a nessuna opera nostra, per avere fiducia.

Il tuo Volto santo è tutta la nostra forza, perché esso ci dice con tenerezza che tu non ci renderai secondo le nostre opere,

ma secondo la tua opera, per la quale nessuno di perde.

C. Signore Gesù, dalla croce promettevi il Regno al ladrone che vedeva in te l'Innocente, dona al tuo popolo lo Spirito affinché riconosca in te la via, la verità e la vita che aprono che conducono all'incontro con il Padre, per i secoli dei secoli.

Amen!

Benedizione finale e canto finale

CANTI della Via Crucis

1. TI SALUTO, O CROCE

*Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel,
grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti tra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù,
tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

0 Agnello divino, immolato,
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli del mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

2. È GIUNTA L'ORA

1. E' giunta l'ora, Padre per me, ai
miei amici ho detto che questa è la
vita conoscere Te e il Figlio tuo,
Cristo Gesù.

2. Erano tuoi li hai dati a me ed
ora sanno che torno a Te hanno
creduto: conservali Tu nel tuo
amore, nell'unità.

3. Tu mi hai mandato ai figli tuoi la
tua parola è verità e il loro cuore
sia pieno di gioia: la gioia vera
viene da Te

4. Io sono in loro e Tu in me e
sian perfetti nell'unità e il mondo
creda che Tu mi hai mandato li
hai amati come hai amato me.

3. PURIFICAMI, O SIGNORE

**Purificami, o Signore,
sarò più bianco della neve.**

1. Pietà di me, o Dio, nel tuo
amore, nel tuo affetto cancella il
mio peccato; e lavami da ogni mia
colpa, purificami da ogni mio
errore.

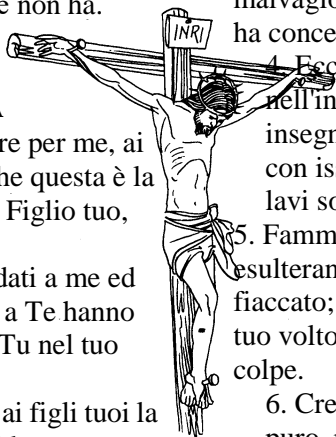
2. Il mio peccato io lo
riconosco; il mio errore mi è
sempre dinanzi: contro te,
contro te solo ho peccato, quello
che è male ai tuoi occhi io l'ho
fatto.

3. Così sei giusto nel tuo parlare e
limpido nel tuo giudicare. Ecco
malvagio sono nato, peccatore mi
ha concepito mia madre.

4. Ecco, ti piace verità
nell'intimo e nel profondo mi
insegni sapienza. Se mi purifichi
con issopo sono limpido, se mi
lavi sono più bianco della neve.

5. Fammi udire gioia e allegria:
esulteranno le ossa che hai
fiaccato; dai miei errori nascondi il
tuo volto e cancella tutte le mie
colpe.

6. Crea in me, o Dio, un cuore
puro, rinnova in me uno spirito
fermo; non cacciarmi lontano
dal tuo volto, non mi togliere il
tuo spirito di santità.

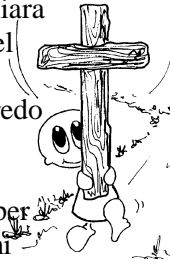


4. CREDO IN TE SIGNORE

1. Credo in Te, Signore, credo nel tuo amore, nella tua forza che sostiene il mondo. Credo nel tuo sorriso, che fa splendere il cielo e nel tuo canto, che mi dà gioia.

2. Credo in Te, Signore, credo nella tua pace, nella tua vita, che fa bella la terra. Nella tua luce che rischiarerà la notte, sicura guida nel mio cammino.

3. Credo in Te, Signore, credo che Tu mi ami, che mi sostieni, che mi doni il perdono, che Tu mi guidi per le strade del mondo, che mi darai la tua vita.



5. CHI CI SEPARERÀ

1. Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada? Nè morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.

2. Chi ci separerà dalla sua pace, la persecuzione, forse il dolore? Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.

3. Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il s. perdono? nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

6. ECCOMI

*Eccomi, eccomi! Signore io vengo. Eccomi, eccomi!
Si compia in me la tua volontà.*

1. Nel mio Signore ho sperato e su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido

m'ha liberato dalla morte.

2. I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi. Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.

3. Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio, non hai voluto olocausti, allora ho detto: io vengo!

4. Sul tuo libro di me è scritto: si compia il tuo volere. Questo, mio Dio, desidero, la tua legge è nel mio cuore.

7. IL SIGNORE E' LA MIA SALVEZZA

**Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più
perché ho nel cuor la certezza:
la salvezza è qui con me.**

1. Ti lodo Signore perché un giorno eri lontano da me, ora invece sei tornato e mi hai preso con te.

2. Berrete con Gioia alla fonti, alle fonti della salvezza e quel giorno voi direte: Lodate il Signore, invocate il suo nome.

3. Fate conoscere ai popoli tutto quello che lui ha compiuto e ricordino per sempre, ricordino sempre che il suo nome è grande.

4. Cantate a chi ha fatto grandezza e sia fatto sapere nel mondo grida forte la tua gioia, abitante di Sion, perché grande con te è il Signore.

8. MADRE IO VORREI

1. Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi. Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi quando hai udito che tu non saresti più stata tua e questo Figlio che non aspettavi non era per te.

Ave Maria, Ave Maria...

2. Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui e quante volte anche tu di nascosto piangevi, Madre, quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi.

3. Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi, io benedico il coraggio di vivere sola con Lui, ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi, per ogni figlio dell'uomo che muore ti prego così...

9. TI SEGUIRÒ SIGNORE

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore e nella tua strada camminerò.

1. Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.
2. Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà.
3. Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà

10. Misericordias Domini

in aeternum cantabo



11. SCUSA SIGNORE

1. Scusa, Signore se bussiamo alle porte del tuo cuore... siamo noi... Scusa, Signore, se chiediamo, mendicanti dell'amore, un ristoro da Te.

Così la foglia quando è stanca cade giù ma poi la terra ha una vita sempre in più; così la gente quando è stanca vuole te e tu Signore hai una vita sempre in più.

2. Scusa, Signore, se entriamo nella reggia della luce... siamo noi... Scusa, Signore, se sediamo alla mensa del tuo Corpo per saziarci di Te.

3. Scusa, Signore, quando usciamo dalla strada del tuo amore... siamo noi... Scusa, Signore, se ci vedi solo all'ora del perdono ritornare da Te.

12. TU SEI LA MIA VITA

1. Tu sei la mia vita, altro io non ho. Tu sei la mia strada, la mia verità. Nella tua parola io camminerò finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai. Non avrò paura, sai, se tu sei con me: io ti prego resta con me.

2. Credo in te Signore, nato da Maria, Figlio eterno e santo, uomo come noi. Morto per amore, vivo in mezzo a noi: una cosa sola con il Padre e con i tuoi, fino a quando, io lo so, tu ritornerai per aprirci il regno di Dio.